Anno VI. — TORINO, Lunedì 29 GENNAIO 1872 — Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

...... non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruccia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 GENNAIO 1872.

ITALIA

Il Papa ed il Czar.

Il Capo della grande Chiesa cattolica e il Capo della Chiesa greca, l'autocrate della città sacra di Mosca e il già sovrano assoluto di Roma, la città santa, si sono data la mano, e come i loro antecessori Niccolò e Gregorio, che ebbero delle gare anch'essi per la Polonia, dopo alcune reciproche concessioni, sono in via di stringere delle relazioni amichevoli.

La Polonia in ogni caso è destinata alla sventura, nè sinora, in tanti rivolgimenti a cui andò soggetta l'Europa, alcuno tornò ancora profittevole ad essa. Lusingata vanamente sotto la monarchia di Luigi Filippo, pasciuta di vane parole, di negoziazioni diplomatiche, che diedero in nonnulla, sotto l'impero del terzo Napoleone, dimenticata quando si perdè l'occasione della guerra di Crimea per sollevarla, vide ribadite ancora le sue catene e sta forse ancora per perdere ora il simbolo della sua nazionalità, la lingua, la sola cosa che, tranne la memoria, abbia conservato di proprio.

La causa dei recenti screzi fra il Papa ed il Czar fu l'ultima insurrezione, nello scorcio della quale i vescovi polacchi furono allontanati dalle loro sedi e confinati nelle provincie occidentali dell'impero. Per causa della diversità di Chiesa il clero avversava naturalmente il Governo russo e favoreggiava l'insurrezione come una causa santa, e il sovrano, che domina meramente colla forza i suoi sudditi cattolici, e in cui l'opposizione politica si associa colla religiosa, volle prevenire l'opposizione che temeva nel clero. Depose quindi a suo talento e deportò i vescovi della Polonia. Il Papa allora, prendendo a cuore le prerogative della Santa Sede, osservò che non altrimenti potevansi giudicare i predetti vescovi che secondo le leggi canoniche e notò le deplorabili conseguenze che dovevano derivare dall'allontanare dai fedeli i loro pastori.

Ma il Governo di Pietroburgo affidò alla polizia la cura di vegliare sulla moralità dei parroci, e creò inoltre una giunta di preti cattolici, la quale sovraintendesse sugli affari della Chiesa romana. Nei sette anni che seguirono queste provvisioni fu interrotta ogni comunicazione fra la Chiesa polacca e la Santa Sede. Questo stato di cose non andava a versi nè al Papa, nè al monarca della Russia, il quale pensò finalmente di porvi termine offrendo alcune concessioni al primo, il quale per lungo tempo non volle darvi ascolto, nonostante i consigli dei Gesuiti, i quali trovavano convenientissimo che si sacrificasse la causa della Polonia a quella, ch'essi dicevano, più favorevole alla Chiesa romana.

Il Czar adunque s'indusse a provvedere alle vacanti sedi vescovili della Polonia, e in compenso, avvisando che la lingua fosse sempre un ostacolo all'unificazione di quella contrada colla Russia, persuase il Pontefice ad esortare i Polacchi all'ubbidienza e che consentisse all'uso della lingua russa nelle chiese cattoliche aventi popolazione mista, cioè nella Lituania, Russia Bianca, Volinia, Podolia ed Ucrania, vaste contrade che furono spesso oggetto di contestazione fra i due Stati limitrofi, e in cui gli abitanti delle città e la maggior parte dei proprietarii delle terre sono di origine polacca e i contadini di origine russa o lituana.

Abbiamo un indizio delle nuove relazioni amichevoli strette fra i due sovrani e capi delle due Chiese nella visita testè fatta dal granduca Michele, fratello dell'Imperatore, a Pio IX, insieme alle granduchesse russe che trovavansi a Roma. Si disse veramente che molti facessero opposizione a quella visita al Vaticano, trattandosi di principi che non mancano di dare testimonianze di benevolenza al Governo italiano. Ma non era del resto agevole il trovare modo di ricusare quella visita, la quale inoltre premeva assai alla Francia, che spera sempre in un aiuto della Russia, nel possibile avvenimento di qualche rivoltura europea e fa quindi tutto ciò che può per rendersela amica. Il sig. Thiers avrebbe pertanto agevolato le nuove pratiche fra il Papa, cui vuol far credere sempre ch'egli protegga e su cui eserciti influenza, e la Russia ch'egli vagheggia di propiziarsi.

Dopo la visita al Papa il granduca Michele solo andò al cardinale Antonelli, con cui si trattenne lungamente. Secondo il *Kraj* di Cracovia la Russia incaricò un diplomatico speciale, il sig. Ozelisaczu, per le negoziazioni col Papa, cui l'Antonelli promuove a tutto potere.

Ma quali che siano le relazioni fra il Papa e la Russia, queste non sono d'impedimento che il Czar dimostri ottime quelle che lo stringono colla Corte ed il Governo italiano. I membri della famiglia imperiale si recarono testè presso il nostro Sovrano, e in onore di essi si diede ai 22 un banchetto di gala al Quirinale. Ciò che fu notato specialmente è che vi assistesse pure il signor Capnitz, agente della Russia presso la Santa Sede. Non sappiamo se la sua qualità di *agente ufficioso*, giacchè la Russia non è rappresentata ufficialmente al Vaticano, sia stato un motivo per cui non abbia mosso laguanze il Papa, il quale, come si sa, non ama che i rappresentanti delle potenze estere presso la Santa Sede diano pubbliche dimostrazioni di adesione al Governo italiano.

Cuorgnè, 28. — Da alcuni mesi tale Br... Maurizio di Castellamonte, che fu più volte in carcere per delitti commessi, infestava le campagne di Castellamonte e dei dintorni, facendo mostra d'armi e minacciando il fuoco alle case, e per tal modo si faceva consegnare denaro dagli abitanti dei varii casolari sparsi, che non ardivano neppure di denunziarlo alla giustizia, per tema non venissero effettuate le sue minaccie.

Uomo di corporatura robusta, sui quarant'anni, era divenuto il terrore della popolazione.

Ieri (sabbato) esso recossi a Cuorgnè, e si introduceva nelle case, cercando di estorcere denaro. Ma questo delegato di P. S. essendo stato avvertito della sua presenza in paese, si pose sulle di lui traccie colla scorta dell'arma dei RR. carabinieri, e non tardò a trarlo nella rete. Fu trovato in possesso di una pistola di corta misura.

Ora sta al tribunale l'applicazione della pena prevista per le rapine, estorsioni violente, porto d'armi insidiose, i quali reati sono al Br... addebitati.

Un assiduo suo lettore.

Cuneo. — Dolenti del ritardo che questa corrispondenza per ragioni da noi indipendenti ha subito, crediamo tuttavia inserirla perchè riguarda fatti assai interessanti:

Alli 3 del corrente mese aveva luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico nell'aula del Tribunale del circondario di Cuneo. Il procuratore del Re, cav. Seno, dava ragguaglio dei lavori compiuti dal Tribunale con un dotto ed elaborato discorso. Quindi il presidente del Tribunale dichiarava sciolta la seduta, ed allora sorgeva il giudice, cav. Fantini, a ringraziare con pochi versi il procuratore degli encomii poco prima compartitigli. Fu un atto di cortesia seguito in riunione privata fra i membri del Tribunale.

Ciò non di meno nel giorno stesso sul giornale ufficiale della provincia usciva un articolo in cui dopo aver annunziato l'inaugurazione dell'anno giuridico, si fece menzione della poesia pronunziata dal cav. Fantini, e con parole di dileggio e di sfregio verso un onorando magistrato.

Ciò destò grande sorpresa e indignazione in quanti sta a cuore il rispetto verso l'autorità giudiziaria e specialmente nei colleghi stessi del cav. Fantini, e si trovò tanto meno conveniente il poco felice motteggio del direttore del giornale la *Provincia*, in quantochè l'adunanza era stata dichiarata sciolta e le onorevoli persone del foro che avevano assistito a quella seduta già erano uscite ad eccezione di quel giornalista che ha continuato a rimanere nella sala dove i membri di quel magistrato discorrevano famigliarmente, e quando appunto il giudice Fantini, credendo con ragione di essere solo fra i suoi colleghi, pronunziò quei versi che furono causa dei frizzi contenuti nell'articolo sovra mentovato.

E sebbene nel numero successivo del giornale *La Provincia* siasi pubblicata una lettera del signor presidente del tribunale con cui si rettifica la circostanza taciuta dal giornalista, relativa cioè alla pubblicità dell'adunanza in cui furono declamati quei pochi versi dall'avv. Fantini, e il giornalista stesso si scusi col dire di essere uscito troppo tardi dall'aula del tribunale, tuttavia diciamo che a noi pare inverosimile che abbia egli trovato l'opportunità per fare sfregio ad un onorevole magistrato di cui appunto udiva gli encomii dalla bocca stessa del procuratore del Re, e che non poteva al certo compromettere la dignità della toga rivolgendo nell'intimità e nell'abbandono, per dir così, di una riunione di famiglia alcuni versi al procuratore del Re, suo amico, in ringraziamento degli elogi ricevuti.

(Comunicato)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio reca:

Un regio decreto del 27 dicembre (n. CLXXXVIII, parte supplementare) con cui è autorizzata la Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati di Milano ad emettere obbligazioni da L. 250 per l'importo complessivo di L. 100,000.

CRONACA CITTADINA

Monumento a Germano Sommeiller. — 24mo *elenco oblatori*. — Ambrosetti Gio. Antonio, senatore del regno (Torino) L. 100 — Municipio di Fossano (Cuneo) L. 25.

Raccolte dal sig. barone prof. Cesati Vincenzo, presidente del Club alpino e direttore del R. Orto botanico di Napoli: Scacchi commendatore prof. Arcangelo, senatore, L. 5; Padula ufficiale prof. Fortunato, senatore, L. 5; Guiscardi cav. prof. Guglielmo, L. 5; Fergola prof. Emanuele, L. 5; Panceri cavaliere prof. Paolo, L. 5; Cesati prof. barone Vincenzo, L. 5. — Totale L. 30.

Raccolte dal sig. Borelli Giuseppe (Torino), L. 3.

Raccolte in seno all'*Associazione generale di mutuo soccorso e d'istruzione degli operai di Torino*, L. 14 35; *Società operaia di Galliate* (Novara), L. 10; Cagnardi Cesare, presidente della medesima, L. 1; Lualdi, consigliere e socio onorario, L. 1. — Totale L. 12.

Società di mutuo soccorso dei macellai di Torino, L. 10; Decker cav. Enrico (Torino), L. 10; Saroldi Tancredi (Id.), L. 2; Righetti Pietro (Id.), L. 1 50; Gatinus Edoardo (Id.), L. 3; Enrico Giovanni (forniture militari) (Id.), L. 1; Enrico Tommaso, cent. 50; Enrico Orsola, cent. 50; Enrico Giovanni figlio (ditta commerciale) (Id.), L. 2; Personale ed operai addetti alla fabbrica di Giovanni Enrico figlio, L. 2.

La Commissione rammenta che il 31 del mese corrente segna il termine prefisso alla restituzione delle schede di sottoscrizione al monumento Sommeiller, e quindi porge di nuovo preghiera vivissima a tutti i benemeriti collettori ed oblatori di volere per il giorno suddetto inviarle alla sua sede nell'Albergo della Liguria, in un alle medesime, le somme raccolte e sottoscritte.

L'ufficio della Commissione è aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

La Commissione.

Carnevale di Torino. — Società Gianduja II — 11° *bollettino*.

Sottoscrizioni.

Società dazio consumo appaltato, L. 4000 — Avv. Oscar Ferrari, 20 — N. N., 20 — F. S., 25 — Carbone Luigi, 10 — Spazzi Giuseppe, 10 — Girando Giuseppe, 5.

Raccolte dai signori *Boratti* e *Rizzetti* nella categoria esercenti trattori e albergatori.

Boratti e Casaleggio, albergo d'Europa, L. 100 — Rizzetti Pietro, id. Caccia Reale, 60 — Giacobino Giuseppe, id. Bonne Femme, 60 — Bonetto Carlo, trattoria Venezia, 9 — Micotti Giacomo, albergo Bue Rosso, 20 — Cucciola Pietro, trattoria Limone, 20 — Pattaccia fratelli, albergo Tre Corone, 30 — Tommasini Giorgio, id. S. Marco, 20 — Carretto Francesco, trattoria Camoscio, 5 — Tosi Battista, id. Citrone, 10 — Galantino e Garmagnano, id. Campidoglio, 5 — Baldi Giovanni, id. Campana, 4 — Borio Bartolomeo, id. Cernaia, 25 — Oggero Andrea, albergo Barra, 10 — Cornaglia Felice, id. del Pozzo, 50 — Trombetta vora Occhetti, 60 — Panatti Angelo, albergo Gran Cairo, 50 — Bonfanti e Barge, trattoria Meridiana, 20 — Canda Giuseppe, id. Fontana, 20 — Bottero fratelli, venditori di vino, 10 — Bottero Giuseppe, albergo Commercio, 20 — Chiesa Angelo, trattoria Masserano, 10 — Gabrielli Giuseppe, albergo Campo di Marte, 10 — Molinaro Domenico, id. Piccola Liguria, 10 — Arbarello Domenico, trattoria Oriente, 50 — Patacchia e Camoscio, albergo del Mogol, 40 — Filetti Gaudenzio, id. Nazionale, 40 — Giacobino Giovanni, id. Persico Reale, 15 — Monticone Luigi, trattoria della Perla, 2 — Falcione Giacomo, albergo di Roma, 40 — Massano Filippo, id. Tre Picche, 15 — Gallo Giuseppe, id. Cappel Verde, 12 — Rusticbelli Defendente, id. Cappel d'oro, 20 — Albertetti fratelli, id. della Fucina, 40 — Pascal Angela, trattoria Caluso, 1 — Tirozzi e figli, Albergo Corona Grossa, 40 — Marchese Giovanni, trattoria Commercio, 40 — Dusserele Casimiro, id. Coppa d'oro, 4 — Fenoglio Giuseppe, id. Antico Toro d'oro, 2 — Sarra Carlo, id. della Noce, 10 — Savio Luigi, albergo di Firenze, 5 — Molini Beniamino, id. del Campanile, 10 — Albertetti Giacomo, id. Rosa Bianca, 20 — Bertola G. B., trattoria Tre Galline, 5 — Boccardi Domenico, id. dell'Agnello, 5 — Giacobino fratelli, albergo della Luna, 5 — Camosso Vincenzo, id. dell'Albero Fiorito, 20 — Giacobino e Vigitello, id. Dogana Vecchia, 25 — Bologna e Mondino, trattoria Cuccagna, 50 — Davico Vincenzo, albergo Monte Graglia, 10 — Mattauda Angelo, Due Buoi Rossi, 10 — Garretti Francesco, trattoria Roma, 10 — Bresciano Giovanni, id. Stella d'oro, 25 — Garibaldi Antonio, albergo S. Simone, 15 — Azimonti Alessandro, id. Tre Galli, 20 — Zoppo Giacomo, trattoria Lisbona, 4 — Carpignano Francesco, id. Croce d'oro, 10 — Bezzi fratelli, bottiglieria delle Indie, 6 — Moretti Simone e C., trattoria Sussambrino, 15 — Boggio Giuseppe, id. della Pace, 20 — Dargand Giovanni, Hôtel France, 20 — Giordano Antonio, trattoria dell'Aquila nera, 10 — Rossotti Carlo, id. Cannon d'oro, 20 — Vischi Rosa, bottiglieria Svizzera, 2 — Cargnino Domenico, albergo del Moro, 15 — Pregno Felice, trattoria S. Carlo, 75 — Bianchin Giuseppe, albergo della Zecca, 30 — Gritella Vincenzo, id. Caval grigio, 20 — Garrone Margherita, id. Rocca Cavour, 25 — Massano Francesco, trattoria Stella d'Italia, 10 — Acino Giovanni, id. Rebecchino, 10 — Nizza G. B., albergo Corona d'Italia, 2 — Dell'Acqua Giovanni, id. del Genio, 5 — Marzano Matteo, trattoria Piazza Vittorio, 25 — Brunetti Felice, albergo Scettro d'oro, 10 — Battaglia Giacomo, trattoria Primavera, 8 — Berlaita Domenico, erbivendolo, 5.

GIANDUJA II.

Teatri. — Ieri sera per indisposizione della prima donna signora Wanda de Bogdani non si potè rappresentare al Balbo l'*Elisir d'amore*. Noi speriamo che la distinta artista ristabilitasi in voce ci faccia gustare quanto prima l'acclamata opera di Donizetti.

I chinesi fecero furore ieri sera al medesimo teatro: il giuoco dei coltelli, delle palle, dell'uovo e l'agilità del piccolo... diremo chinesino, per non saper il nome, sul trapeso, vennero salutati da immensi applausi. Questa sera replica.

Il ballo della Società dei *Buontemponi* al Gerbino, invece del solito mercoledì, avrà luogo martedì, 30 gennaio, a causa del ballo di beneficenza dei cuochi e camerieri, che venne fissato pel 31.

Reclamo. — Alcuni abitanti della via Lorenzo Martini, già via S. Ottavio in Vanchiglia, si lamentano dell'abbandono in cui giace questa strada frequentata al pari delle altre; la prima neve caduta sarebbe ancora

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA.

Teatro Scribe. — La signora Déjazet nelle *Premières armes de Richelieu*.

Teatro Gerbino. — La traduzione della *Princesse Georges*, di Alessandro Dumas — *I pezzenti*, dramma in 5 atti di F. Cavallotti.

Oh meraviglia! Tre quarti di secolo di vita, sessant'anni di trionfi sul palco scenico, e la signora Déjazet vi si fa innanzi arzilla e gaia a rappresentarvi la vivacità d'un petulante quindicenne che fu quel grand'egoista libertino di Richelieu! Lo credereste? Ecco l'occhio tuttavia brillante, l'andatura disimpacciata e svelta, l'accento netto, spiccato e sicuro, la voce chiara nel recitare, meraviglia maggiore, fresca, soave, intonatissima nel canto. Siete tentati a supporre che un'abile giocoliera ha rubato quel nome da tanti anni celebre, e rende interessante la sua maturità sotto il prestigio di quella usurpata vecchiezza. Ma a provarvi che la è proprio dessa, quella grande attrice che ha stupito, rallegrato, entusiasmato parecchie generazioni di seguito, sta l'abilità veramente speciale, l'arte finissima, inseparabile che contraddistinse questa fortunata cultrice di Talia, che la innalzò al grado di prima in quel genere di parti, le quali si può dire furono da lei inventate e che dagli autori per lei si scrissero, che lasciò a tal carattere comico il nome di lei, che ridusse tutte le altre, le quali seguirono le peste di essa, a non essere che pallide copie, più o meno felici imitazioni.

Sembra che privilegio di coteste parti comiche abbia ad essere la conservazione d'una gioventù protratta oltre i termini del possibile. Sono anni parecchi abbiamo vista su queste medesime scene un'altra di queste giovanette eterne, che oltre i dieci lustri innanzi alla fede di nascita, non aveva più innanzi alla ribalta che gli anni cui voleva, fino a rappresentare la bambina di quattordici anni. Era madamigella Scriwaneck il cui nome ci era venuto giù dalle Alpi accompagnato da molte lodi dei *feuilletons* parigini; ma, quanto a me, confesso che pur trovando degna d'applausi quella non comune attrice, che poteva dirsi successora, ma non emula della Déjazet, non ne ricevetti la impressione di meraviglia che mi produsse quest'ultima.

Certo non è da credersi che i quindici anni di Richelieu cui l'attrice vi vuol far credere di avere, possiate accettarli come verità legittima; e che nel portamento, nelle mosse, nella fresca rotondità delle guancie, voi li troviate espressi. La precoce malizia del protagonista di Bayard che fa le sue prime armi, vi appare con una tinta di esperienza, di pratica, di maturità, di sodezza, se così posso dire, che hanno più dell'uomo che del fanciullo. Le frasi spiritose e maliziose sono pronunziate, non colla sconsideratezza d'un petulante cervello di quindici anni, ma con troppa intenzione, con troppa finezza di colorito, da intelligenza pienamente sviluppata e da individuo affatto esperto; le mosse hanno nella loro scioltezza una lentezza che rivela il pensato, il calcolo dell'effetto, non l'improvviso della natura, ma il prodotto dell'arte. Non è un giovinetto che avete dinanzi, bensì un piccol uomo furbissimo, che vuole e che sa. Ma tutto questo è una necessità; e chi volesse altrimenti pretenderebbe più che l'impossibile.

Ho accennato tutta la finitezza del colorito, la quale nella signora Déjazet è veramente straordinaria: e non vorrei si credesse che quell'abilissima attrice esagerasse in ciò fino a voler, come a molti accade, sottolineare, per così dire, tutte le frasi, affine di farne ben capire al pubblico tutte le vere e supposte intenzioni dell'autore. Non è punto così. La signora Déjazet, ammirabile sopratutto per giustezza d'intonazione e per naturale verità d'accento, non eccede mai, non *istrafà*, per dirla con linguaggio da palco scenico, in nulla e per nulla, nè nella recita, nè nel gesto; dice tranquillamente, con quella vivacità contenuta che si chiama brio, non forzando mai la nota; e gli effetti migliori che si possano ottenere dallo scherzo, dal sentimento, essa li procura con leggeri cambiamenti di tono, con pause, con accompagnamento alla parola, di un atto, di uno sguardo, con vibrazioni di voce, con interruzione d'accenti; e tutto codesto così naturale, così spontaneo, così abilmente fatto, che lo spettatore riceve l'impressione voluta suscitare, o la risata, o l'emozione, e non s'accorge del come. Fra tutti i meriti della egregia artista questo mi pare uno dei maggiori e dei più degni di nota e d'ammirazione, che la brama di conseguire l'effetto non la faccia uscir mai da quella misura oltre la quale non più il vero s'incontra, ma la caricatura e l'affettazione.

Se vi stupisce recitando, la signora Déjazet vi manda ammirati assai più quando canta. Più limpida ancora si fa la sua voce; perfetta l'intonazione; giustissima ed efficace l'espressione; e la si mostra non ignara delle tecniche abilità nella bell'arte del canto.

Il pubblico torinese applaudì moltissimo questa illustre veterana dell'arte francese che va innanzi ancora a tutte le reclute moderne; e la quale nella serie di recite che ci darà, farà scorrerci dinanzi un poco di quel repertorio antico della bell'epoca del teatro transalpino dal 1825 al 1848, in cui presso i nostri vicini gli Scribe, i Delavigne, i Bayard, i Melesville, i Carmouche, sapevano far ridere, interessare, ed anche commovere, senza denudare sfacciatamente, senza esagerare empiamente sul palco scenico le più schifose brutture della corruzione, le più sconcie piaghe del cuore umano guasto, incancrenito.

Di certo nè anche allora il teatro francese non era una meraviglia di insegnamenti morali; e l'allegro *vaudeville* la pretendeva tutt'altro che al premio Montyon. Fu sempre codesto uno de' torti dell'allegria francese, di non saper ridere a lungo senza che avessero ad arrossirne i costumi: e la stessa commedia scelta per prima dalla signora Déjazet, *Les premières armes de Richelieu*, non è tale che una madre di famiglia vi debba condurre la sua giovane prole: ma allora almeno non la pretendevano a riformatori sociali, non pretendevano ammanirvi un corso di filosofia della colpa; era una leggerezza di costumi e di giudizio, un'allegria di buontemponi salace, non era la schifosa esposizione d'una clinica morale delle

colà ammassata e da sgombrare, ed il fango che vi esiste è immenso.

Facciamo una girata della *réclame* a chi di dovere.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 gennaio 1872

Ferraris Carolina nata Braida, d'anni 62, di Cuorgnè — Peyron Angela nata Depaoli, id. 70, di Torino, possidente — Martinengo Gio. Batt., id. 79, di Casalborgone — Gierelli Luigia nata Stella, id. 48, di Torino, possidente — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 gennaio 1872

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,

28 gennaio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
786,5	— 0,2	4 2	94	15° 14'	SO d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
787,7	+ 0,6	4,3	90	15° 16'	calma	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
788 2	+ 2,0	4,0	81	15° 17'	calma	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
788 2	+ 3,5	5 0	86	15° 21'	SO d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
788,8	+ 3,3	4,6	84	15° 16'	SO d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
789 5	+ 2,6	4 4	92	15° 15'	SO d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 0,4 / massima + 3,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 29 + 1,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 5 21.
Nascere della **Luna** 10 33 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 51 matt.
Tramonto, ore 10 14 matt.
Giorno della Luna 20.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

Direzione di Torino.

Orario provvisorio.

Torino-Roma.

Ore d'impostazione — *Ore di distribuzione*
5 m. — 8 s., 6,35 s. — 8, 10,30 m. — 2, 8 s.

Torino-Alessandria.
Uffizi intermedi della linea Torino-Alessandria.
1, 3,50, 11 s. — 8, 10,30 m.

Torino-Genova.
Uffizi principali della linea Torino-Genova.
5 m. — 1, 3, 6,35 s. — 8, 10,30 m. — 2 s.

Torino-Firenze.
Linea Alessandria-Bologna-Firenze e diramaz.
5 m. — 3, 6,35 s. — 8, 10,30 m. — 2 s.

Torino-Milano.
Uffizi intermedi della linea.
11,30 m. — 4,20, 11 s. — 8 m. — 2, 5,30 s.
Uffizi principali della linea.
5, 11,30 m. — 4,20, 6,35 s. — 8, 10,30 m. — 2, 5,30 s.

Torino-Cuneo.
1,30, 6,10, 11 s. — 8, 10,30 m. — 2, 6,30 s.

Torino-Pinerolo.
10,50 m. — 4,40, 11 s. — 8, 10,50 m. — 5,30 s.

Servizio internazionale.
Via del Cenisio
8 m. — 7,30 s.
Via del Brennero
5 m. — 6,35 s. — 8 m.
Via di Brindisi
11 sera del sabbato — 8 m. del venerdì ove non siavi ritardo.
Via di Udine
5 m. — 2, 6,35 s. — 8 m. — 2 s.

Per le altre linee l'orario attuale resta inalterato.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si ricorda al pubblico che la stazione di Modane non fa parte della rete dell'Alta Italia, appartenendo invece esclusivamente alla Società da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, la quale vi fa l'intiero servizio, tanto dei viaggiatori che delle merci, sotto la propria responsabilità, e senza alcuna ingerenza da parte della Società dell'Alta Italia.

In conseguenza di ciò, la Società dell'Alta Italia diffida il pubblico che essa non può in alcun modo essere tenuta mallevadrice delle eventuali irregolarità o dei ritardi cui ponno andar soggetti a Modane, tanto la consegna dagli agenti di questa Società a quelli della Società francese, e l'ulteriore inoltro delle merci italiane portatevi coi treni dell'Alta Italia, come viceversa la consegna dagli agenti francesi a quelli di questa Società, per l'introduzione in Italia di merci giunte in quella stazione; nè la Società dell'Alta Italia può essere incolpata degli inconvenienti che si avessero a verificare nel servizio dei viaggiatori alla stazione stessa di Modane.

Tuttavia, la Società dell'Alta Italia continua a ricevere presso le proprie divisioni del traffico, per la debita trattazione, i reclami cui avesse a dar luogo il servizio cumulativo colla Francia.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Attuazione dell'orario generale sulla linea Torino-Modane e Bussoleno-Susa.

Restrizione provvisoria del servizio cumulativo colla ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo.

A cominciare dal 29 corrente mese, verrà completamente attivato sulla linea Torino-Modane, e diramazione Bussoleno-Susa, l'orario generale del giorno 6, posto in vigore l'11 di questo mese.

A parziale modificazione dell'avviso in data 22 corrente si annuncia che la ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo avendo fatto conoscere di non essere ancora in grado di attuare il servizio a piccola velocità ed anche la tariffa speciale comune di transito e d'esportazione pel servizio internazionale coll'Inghilterra e col Belgio a grande velocità dalla parte di Modane, l'attuazione del servizio stesso e della tariffa anzidetta sarà notificata con altro avviso.

In seguito poi ai guasti avvenuti sul tronco da Albenga a Ventimiglia, come pure per non trovarsi la ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo in grado di attivare il servizio delle merci a piccola velocità, il servizio cumulativo colla predetta ferrovia non potrà andare in vigore per la via di Ventimiglia, che al ripristinamento del servizio fra le due nominate stazioni.

Torino, lì 26 gennaio 1872.

La Direzione generale.

RISULTATO DEL CENSIMENTO.

Pinerolo. — Dallo spoglio preliminare delle schede del censimento 1872, risulta esservi famiglie 3925 in questo Comune, compresa la campagna, che danno individui 16503
Nel 1862 il totale era di 15832

Differenza in più pel 1872 671

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 30.

Vien data comunicazione alla Camera del rapporto della Giunta sulle elezioni che sono approvate, ad eccezione di quella di De Sanctis che viene rinviata alla Commissione incaricata dell'esame del numero degli impiegati che ponno esser deputati essendo il De Sanctis stesso professore.

L'ordine del giorno reca la continuazione della legge forestale.

Sull'articolo 1° così concepito:

« La libertà nell'esercizio della proprietà forestale, e delle terre in pendii palustri e maremmane è limitata dalle sole condizioni e dai soli vincoli stabiliti dalla presente legge per interesse generale sia dello Stato, sia di una contrada, paese o località. »

Salvagnoli (della Commissione) respinge tutti gli emendamenti.

Griffini ne presenta uno tendente a far dichiarare libera la proprietà forestale dietro istanza degli interessati, quando non sottoposta al vincolo dell'interesse generale a norma delle leggi. Sostiene e svolge la discussione della sua argomentazione.

Bonfadini combatte l'emendamento e chiede sia respinto.

Castagnola (ministro dell'agricoltura e commercio) contesta che l'emendamento Griffini sia tale da far risparmiar tempo e spesa all'erario. Dice al contrario che le molte domande produrranno un effetto del tutto opposto.

Pepe ripropone sull'art. 1 un altro emendamento.

Griffini insiste sul suo già stampato. Accusa il progetto compilato dal Ministero di essere del tutto antiliberale e perciò doversi modificare.

Dice inoltre che in tutti i paesi d'Europa, fin nella stessa Svizzera, le massime che regolano la selvicoltura sono assai più liberali.

Farini raccomanda al ministro la conservazione della pineta di Ravenna che oggi è malissimo custodita.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) promette di occuparsi dell'argomento se la lite pendente attualmente attribuirà al Governo il possesso di quella pineta.

Pepe dice che alla buona conservazione della pineta si oppongono ragioni chimiche e solleva una quistione scientifica.

Farini dichiara in tuono molto risentito che avanti di perorare una causa ha sempre l'abitudine di studiarla maturamente. Non accetta perciò le osservazioni dell'on. Pepe che implicitamente gli danno una patente di ignoranza.

Asproni fa alcune raccomandazioni sui beni di Sardegna.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) le accetta.

La Camera respinge quindi gli emendamenti Pepe e Griffini, ed approva l'articolo 1° del progetto di legge tale quale fu presentato dalla Commissione.

Sull'articolo 2, che specifica quali sono i vincoli che legano la proprietà forestale,

Camerini propone il libero svincolo dei boschi la cui superficie non sorpassa i cinque ettari.

Bonfadini combatte la proposta, osservando che la necessità di conservare certi boschi non ha nessun rapporto colla loro misura. Dice poter talvolta essere indispensabile di conservare certi boschi piccoli, mentre invece se ne possono impunemente distruggere altri maggiori.

Camerini insiste nella sua proposta.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) respinge l'emendamento.

La Camera lo respinge pure a sua volta, e dopo aver egualmente respinto altri emendamenti degli onorevoli Branca e Griffini approva l'art. 2 del progetto ministeriale nel modo però con cui fu modificato dalla Commissione.

Sull'art. 3 che stabilisce quali luoghi sono in piena ed assoluta condizione di vincoli:

Alli Maccarani svolge diffusamente un suo emendamento.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge che concerne la parificazione universitaria.

Oliva ne dimanda l'urgenza.

La Camera l'accorda.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) respinge l'emendamento non ammettendo che lo Stato debba pagare lo svincolo.

La Camera consenziente nelle idee del ministro, respinge l'emendamento Alli-Maccarani e ne respinge anche un altro dell'onorevole Baccelli.

Approvasi l'art. 3 del progetto del Ministero.

La seduta viene sciolta alle 5 1/2 pom. e mentre i deputati si ritirano scoppiano i soliti vetri e ne cadono i frantumi nell'aula. (*Gazzetta d'Italia*).

Il re Vittorio Emanuele ha elargito L. 3000 alle famiglie danneggiate dall'incendio di Firenze.

L'ambasciatore germanico, conte Brassier di Saint-Simon, ha dato lire mille alla sottoscrizione per venire in soccorso della famiglia del Civinini.

La Commissione speciale nominata dal Senato per riferire sul progetto di legge intorno al riordinamento giudiziario è convocata dal suo presidente comm. Vacca pel giovedì prossimo 1° febbraio.

Sabbato scorso si trattò davanti al 16° Consiglio di guerra, sedente a Versaglia, il processo del cittadino Gérardin, membro della Comune.

È noto che Gérardin, il quale era stato arrestato in questi ultimi giorni, non potè essere giudicato cogli altri membri della Comune dal 3° Consiglio di guerra.

Corre voce che il presidente della Repubblica francese, di fronte ai reclami unanimi della stampa e dell'esercito contro l'istituzione dei campi permanenti, abbia deciso di far levare quelli che recentemente furono stabiliti intorno a Parigi, e ripartirne le truppe nelle grandi caserme provinciali poco lontano dalla capitale.

Per quanto afferma la *Patrie*, molti progetti si vanno formando tra i varii gruppi dei deputati per parare un nuovo colpo simile a quello della effimera crisi del 20 gennaio.

Tra le altre combinazioni tratterebbesi di nominare un presidente del Consiglio dei ministri, il quale, venendo improvvisamente a mancare il presidente della Repubblica, si troverebbe investito, unitamente a tutto il Consiglio, de' pieni poteri governamentali. In pari tempo già si metteva innanzi il nome di Casimiro Perier per la presidenza del Consiglio.

L'idea di eleggere un vice-presidente della repubblica pare abbia perduto molto terreno, specialmente dopo il rifiuto del signor Grévy di accettare quelle funzioni. Il signor Grévy dicesi avrebbe francamente risposto che gli era impossibile d'accettare la vice-presidenza della repubblica, con una maggioranza così profondamente monarchica nell'Assemblea attuale.

A proposito della vice-presidenza, qualche foglio annunziò che il signor Benoist-d'Azy essendosi recato presso il presidente della repubblica per notificargli il progetto di creare un vice-presidente, il signor Thiers sarebbesi mostrato molto adirato, dichiarando che non avrebbe accettato giammai un « coadiutore. »

La *Liberté* però smentisce questo fatto, soggiungendo che le riunioni della destra e del centro destro non hanno ancora preso alcun partito su tale questione.

IL MARESCIALLO BAZAINE.

Ecco, secondo il *Courrier de France*, quale sarebbe il sistema di difesa del maresciallo Bazaine per giustificare la sua condotta come comandante in capo dell'armata del Reno:

Egli *pretende* che fin dal principio della guerra, ed appena dopo la partenza dell'imperatore non s'è mai trovato alla testa d'un numero maggiore di 65,000 uomini, forza che ei dichiarò insufficiente per permettergli di tentare sul serio delle vigorose sortite.

Egli *pretende* che gli fu dunque impossibile, sì prima che dopo la giornata di Sédan, di tentare con qualche probabilità di successo di rompere quella cerchia di truppe nemiche nella quale trovavasi rinchiuso.

Egli *pretende* che non poteva rendere alcun altro servizio tranne quello di ritenere davanti a Metz l'armata del principe Federico Carlo il maggior tempo possibile, colla speranza di essere soccorso egli stesso.

Egli *pretende* di essere stato costretto a capitolare per la *fame* che decimava la popolazione.

Egli *confessa* d'avere intavolato delle trattative politiche occulte; ma *pretende* che queste avessero per solo scopo di ottenere per la sua armata il diritto di ritirarsi cogli onori della guerra.

Egli *pretende* di non aver consegnate al nemico le bandiere del suo esercito, dopo aver dato l'ordine dapprima che si bruciassero, se non perchè vi fu costretto; se non l'avesse fatto, tutti i suoi uffiziali avrebbero dovuto cedere le loro spade, e tra due sacrifizi, egli ha scelto quello che gli parve meno doloroso.

I BONAPARTISTI.

Le speranze dei Bonapartisti pare vadano aumentando di giorno in giorno. Il viaggio del principe Napoleone ad Ajaccio, la circolare del signor Rouher, e la crisi del 20 diedero nuovo impulso e slancio al partito.

Il signor Duvernois dichiara che la professione di fede del signor Rouher è il primo atto della « *politica militante del partito*. »

Ieri l'altro un antico redattore del *Peuple Français* ricordava il concorso dato dall'ex-imperatore al progetto di Gustavo Lambert, e terminava con queste parole: « È veramente deplorabile tanto per i sapienti come per la scienza che l'imperatore si trovi *momentaneamente* assente. »

Precisamente come se la famiglia imperiale non fosse che in villeggiatura a Chislehurst!

E diffatti uno dei più devoti alla causa, diceva ad alta voce in questi giorni: « Speriamo che questo piccolo *congedo* avrà fatto del bene all'imperatore. »

ASSASSINIO A MONTPELLIER.

A Montpellier, ove si fecero molte dimostrazioni ostili al generale legittimista Cathelineau, avvenne ieri l'altro un fatto assai grave. Da qualche tempo la maggior parte di coloro che avevano provocati gli ultimi tumulti di piazza, trovavano modo di adunarsi in piccoli conciliaboli per inquietare la polizia, e vendicarsi degli arresti operatisi contro alcuni loro compagni.

La sera del 26, un agente di polizia si presentava presso un certo Maurice coll'ordine di arrestarlo per furto. Questi ricusa a più riprese di aprire l'uscio della casa ove si era nascosto.

L'agente, essendo stato costretto ad andar a cercare la forza armata, ripete la sua domanda in nome della legge, e dietro un nuovo rifiuto, fa abbattere la porta.

Ma, appena entrato nella camera, il Maurice si precipita sopra di lui e gli vibra parecchi colpi di pugnale nel cuore.

Il disgraziato spirò pochi momenti dopo. Quanto all'assassino, arrestato, confessò ad alta voce il suo delitto.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 23 gennaio

Non solo è passata la crisi, ma è passata con calma perfetta. La Camera rese ieri senza mormorare il partito sulle tasse proposte dal sig. Pouyer-Quertier e la gente dice: tutto è bene ciò che finisce bene; proverbio che, no-

---

brutture dell'animo umano, come sono le moderne commedie piene di pretesa, di errori ed anche di talento, a dir vero, dei signori Sardou, Dumas figlio ed altri imitatori di codestoro, ma assai da meno.

L'ultima commedia del signor Dumas, *La princesse Georges*, è, a mio credere, la peggiore di tutte queste produzioni morbose d'un ambiente corrotto, peggiore ancora della *Visite de noces*, della quale ho qui stesso parlato — e forse troppo lungamente — a' miei benigni lettori. Caratteri antipatici ed ignobili tutti; anche quello della moglie tradita, che pei torti del marito verso di lei non sa esprimere che un dolor materiale di voluttà perduta, che una non nobile rivendicazione di sensi; caratteri anche falsi, personaggi schifosi, come quel marito e quella più vile delle femmine perdute, cacciata con un blasone di contessa nei salotti dell'aristocrazia; brutti incidenti, scene d'una temerità che offende la delicatezza del gusto e delle orecchie, linguaggio da gente di malaffare brillantato con vernice di bello spirito, che dà però ai discorsi di tutti la monotonia d'una personalità sola: quella dell'autore.

M'ero proposto di non parlare di tal produzione, quando la vidi rappresentata dai signori comici francesi: avrei dovuto ripetere tutto ciò che avevo già detto, con poca mia soddisfazione e con nessuna dei lettori; ma l'infelice dramma fu con infelicissimo consiglio recitato tradotto dalla brava compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi al teatro Gerbino, ed io non posso a meno di protestare contro quest'errore, e ancora di più non posso trattenermi dal registrare con somma compiacenza la severa condanna che di questo tentativo diede il pubblico di quel teatro con viva e generale disapprovazione. E mi piace altresì notare che un simile verdetto di colpevolezza contro le vere leggi del bello artistico e le sante ragioni della morale, alla produzione Dumassiana lo diedero altresì il pubblico di Firenze che fischiò la *Princesse Georges*, rappresentata dalla compagnia Morelli al teatro Nicolini, ed il pubblico di Napoli che non la volle tollerare, neppure in francese, recitata a quel teatro Filarmonico dalla compagnia Meynadier.

Festosissima accoglienza invece ha fatto il pubblico torinese al nuovo dramma del sig. Felice Cavallotti: *I pezzenti*, rappresentato sabato sera al teatro Gerbino. Ah qui siamo in tutt'altro ambiente; qui abbiamo nobili caratteri e valorose passioni, amori sconfinati ma d'anime forti, lotte fiere ma di cuori virtuosi che battono pei più santi affetti; e su tutto, a spargere interesse generoso, a sollevar alto il livello morale, a dare la tinta grandiosa dell'eroismo, quel sublime amor di patria e di libertà che sarà sempre il più alto sentimento dell'animo umano e la fonte maggiore dei più ammirabili sacrifici. Capisco che un uditorio — e massime la parte giovane ed ardente del medesimo — si esalti, si appassioni al contatto d'una simile creazione, ed obliando anche momentaneamente le severe ragioni dell'arte, nel suo entusiasmo per le idee espresse, vada anche oltre ai limiti del giusto nell'approvazione e nell'applauso: lo capisco e l'approvo. Mi piace questa gioventù che a chi gli parla di patria, di fede, di libertà, di sacrificio, risponde col trasporto dell'anima applaudendo. Che cosa v'è da cercare se il dramma è ben fatto secondo le regole dell'arte, se verosimili sono le vicende, se bene appiccicati gli episodi, se riprodotto il carattere dell'epoca in cui s'è messa l'azione, se coerenti a quanto c'insegna la storia i caratteri che ci si mettono innanzi con nomi consecrati dalla fama? Non è ciò di cui si preoccupa questa massa di giovani in cui bolle il sangue: sono freddure, sono pedanterie che si lasciano all'ingrata analisi del critico. La macchina messa insieme del dramma è tale da reggere in piedi; vi si intrecciano ad ogni atto effetti scenici che, anche le molte volte adoperati, sono pur sempre immancabili sulla generalità degli spettatori; si parla in sonoro linguaggio di poesia delle più sante e nobili cose della terra: e chi scrisse è un giovane come noi, è un sincero, coraggioso, ardente liberale, che il suo affetto a quei principii che proclama ha provato coi sacrifici, col sangue... Si applaude, si applaude — e si ha ragione!

Il teatro Gerbino stipato di spettatori, come non si può di più, fece al signor Felice Cavallotti una ovazione, come non credo che nessuno capolavoro abbia mai valuto al suo autore. Ma da ciò il giovane poeta milanese avrebb'egli il diritto di arguire che il suo è veramente un capolavoro? Egli ha insieme troppa modestia e troppo spirito per crederselo; ed il suo vero e non comune ingegno merita che la severa critica lo metta in guardia contro le lusinghe di sì strepitoso successo.

È una parte ingrata, ma forse non inutile all'autore medesimo, alla letteratura a cui il Cavallotti può e deve dare in seguito frutti più saporiti, più maturi e più perfetti. *I pezzenti* sono i famosi *Gueux* della Fiandra che primi tennero il campo per liberare dalla tirannia del dominio spagnuolo la loro terra natale. Ma delle condizioni di quel popolo che insorgeva, dell'azione tirannica degli oppressori sovra di essa — qual si vede per esempio nel *conte d'Egmont* di Goethe — del color locale e di tempo, per dirla breve, non si scorge traccia. L'azione potrebbe succedere in qualunque altro paese, in qualunque altra epoca che, mutate poche parole, la correrebbe lo stesso; purchè trattisi d'un popolo che insorga e d'un tiranno che opprima. Il duca d'Alba, messoci innanzi dal Cavallotti, è un duca d'Alba di sua fantasia, che non ha riscontro nè in quello che ci dà la storia, nè in quello che può argomentarsi dai fatti. Gli eventi che capitano sono in parte tanto strani che cessano d'essere verosimili, come quelle carceri di Stato in cui si va e viene tranquillamente, e in cui dall'una all'altra cella si può fare allegramente conversazione e confidarsi tutti i più importanti segreti, e le quali ancora si possono aprire con tanta facilità per lasciar sfuggire la preda. Molti degli incidenti sono imitati da produzioni troppo conosciute, ed è tanta l'imitazione da potersi dir plagio nello scioglimento, al quale non manca che la musica di Verdi per essere il finale del *Trovatore*.

Ma su tutto ciò si stende la malia di un verso facile sempre, spesso felice, qualche volta originale e robusto: ma in tutta la produzione spira quell'alito sano di valore e di devozione alle più nobili idee che ho detto; ma questa è la prima opera d'un giovane; ed io spero che gli applausi del pubblico stimoleranno quella potenza d'ingegno che l'autore ha dimostrata, da farla produrre a vantaggio della letteratura italiana opere maggiori in cui anche il merito artistico meriti alla pari quell'entusiasmo che desta ora principalmente la generosa ispirazione.

VITTORIO BERSEZIO.

nostante la grande autorità di chi ne fece il titolo d'un dramma, pare a me assai fallace, poichè quantunque un episodio possa terminare felicemente, se diede luogo a sgraziati avvenimenti, sarebbe anche meglio che non fosse cominciato. E questo è precisamente il caso. L'effetto dell'ultima crisi fu quello di scuotere profondamente la fiducia pubblica, di affievolire nella estimazione della nazione tutte le parti che vi furono interessate. Primieramente fu menomata la dignità del presidente. La stampa gli disse in coro « badate ai vostri affari, » o in altre parole « non impacciatevi nelle cose dei vostri ministri, non varcate l'ufficio determinato dalla proposta del Rivet, la violazione di cui produsse il recente vostro disastro. »

E quando l'*uomo indispensabile* solleva delle censure così generali contro lui non può più essere lungamente indispensabile e non v'ha nulla che indichi tanto la mutazione dei sentimenti verso lui quanto l'arditezza e la franchezza con cui è stato appuntata la sua condotta. La nazione comincia a sentir vergogna della sua debolezza avendo a confessare che non può trovar mezzo di salvare la sua dignità al cospetto dell'Europa. Sembrano bimbi affidati ad un'aia e piccati perchè questa si arroga un'autorità materna.

Il peggio è che mentre il presidente ha perduto molto terreno, niun altro ne ha guadagnato. I ministri si trovano in una posizione subordinata ed umiliante, e vi furono cacciati loro malgrado. Leone Say, che non è ministro ma prefetto della Senna e gran partigiano del libero scambio, diede la sua dimissione il giorno dello scrutinio, com'era naturale, ma i membri del Gabinetto fautori del libero scambio, Casimiro Périer, per esempio, che è orleanista, ma meno arrendevole, non fece della scena e non trovò difficoltà a render il partito in senso opposto alle sue idee. Quanto alla Camera è difficile il dire ove fosse il torto maggiore. Nei 18 giorni che durò la discussione la sinistra radicale non disse verbo sulla questione e diede voti contro il Governo.

Il suo silenzio non era di quelli che implicano approvazione, nasceva piuttosto da ignoranza, giacchè il partito che segue il Gambetta non è riputato forte in economia politica, ma è dominato da un'idea fissa, ed è che, se riesce a far approvare in principio la tassa sulla rendita, potrà convertirla in una tassa progressiva, il che sarebbe il primo passo al livello delle fortune e il sig. Thiers diede un certo valore a quel sofisma, qualificando la imposta della rendita come un'arma del socialismo. E senza lambiccarsi il cervello per indagare se ciò fosse vero, entrambe le parti adoperarono realmente come se questo fosse il caso. Ma io non ho potuto scoprire perchè la tassa della rendita debba menare necessariamente all'imposta progressiva. Non v'ha nulla di più facile che sgomentare il popolo francese con un principio buono, dimostrando che spingendolo all'estremo si trova un pericolo o l'assurdo e i radicali sostengono appunto alcuni principii perchè desiderano spingerli all'estremo, e ciò fa sì che i loro avversarii tengano una via opposta egualmente falsa e pericolosa. Ciò che manca sempre sono le persone moderate e discrete.

Fo menzione di questo fatto, perchè ci dà una spiegazione del silenzio assoluto della sinistra e dei suoi voti ostili. E quando essa scorse che il suo errore politico era tornato vantaggioso ai suoi avversarii, si adirò col Gambetta e fu sbigottita delle conseguenze dei suoi atti. Così il Gambetta ai 19 si adoperò a tutt'uomo per far rendere il partito contro il Governo. Al 20 si arrabattava intorno ad un ordine del giorno che non vide mai la luce e per cui dovevasi puntellare il Governo, giacchè egli non aveva calcolato a prima giunta le conseguenze della sua ostilità, e poscia non fu preparato ad usufruttare la posizione politica che si schiudeva al suo partito. Insomma la sinistra non riuscì a far vincere l'imposta della rendita, cui agognava come ad un'introduzione all'imposta progressiva, e si rese ridicola agli occhi del mondo col disfare ciò che aveva fatto il dì prima.

Nè brillò per contrasto la destra, la quale sapeva che si sarebbe giunti a quel punto. Non faceva d'uopo d'essere profeta per prevedere questi giorni, e tuttavia come giunsero essa rimase sorpresa, non aveva preparato nulla. Desiderava ardentemente di sostituire al Thiers un altro personaggio indispensabile, e non aveva ancora fatto la sua scelta e consumò le giornate de' 19 e de' 20 a fare delle combinazioni, che la sbigottirono il giorno che si trattava di mandarle ad effetto. Al 20 il pubblico era generalmente convinto che si sarebbe mutato presidente e mi colpì il modo con cui i deputati salutarono il duca d'Aumale alla stazione di Versailles. E ciò non fece specie solo a me, ma fu un argomento generale di discorso nella carrozza in cui viaggiai. Ora le cose sono naturalmente mutate a questo riguardo, gli amici del duca tornarono al metodo antico di saluto corrispondente alla prospettiva politica. La gente mostravasi altresì molto ossequente pel generale Mac-Mahon e il sig. Grévy, di cui pure parlavasi assai, anzi facevasi già di que' tre personaggi un triumvirato. Non credo tuttavia possibile tale combinazione per molte ragioni che non accade ora spiegare.

Secondo altri, i legittimisti e la destra hanno consentito a fondersi cogli orleanisti e posto avanti il duca di Nemours, come rappresentante più sincero che qualsivoglia altro membro di quella famiglia delle loro idee religiose e politiche. Altri infine parlano del progetto d'indurre il maresciallo Mac-Mahon a tenersi presto ad occupare il seggio presidenziale pel momento che sia ciò conveniente. Tutte queste voci dimostrano il crescente convincimento che fra non lungo tempo converrà pure appigliarsi ad alcuno di quei partiti e l'idea più sensata e pratica che soccorra è quella di creare un vice-presidente, il quale adempia in Francia lo stesso ufficio che ha in America. La destra torce il grifo a tale proposta perchè le sembra che sia per affermare le istituzioni repubblicane, ch'ella ha vaghezza di abolire e la sinistra perchè teme che probabilmente si nominerebbe vice-presidente un membro della destra.

Ma invece di fare obbiezioni di quella natura si dovrebbero quei motivi considerare tanto dagli uni quanto dagli altri come due tratti equivalenti nel giuoco, che recano beneficio al paese, rassicurandone la stabilità. Disgraziatamente gli uomini politici non ragionano qua in tal modo. Pare che l'ultima cosa cui si pensi sia la patria od almeno non vogliansi sacrificare ad essa gl'interessi del proprio partito, le gare e le gelosie della propria consorteria.

V'è intanto motivo di credere che non tarderà molto ad accadere un altro simile screzio fra il presidente e l'Assemblea e che non si cercherà più con tanta sollecitudine di porvi riparo. Si crede generalmente che una nuova dimissione del Thiers e un rifiuto della Camera di accettarla sarebbe cosa troppo monotona, non potrebbe solleticare il pubblico e che sia quindi necessaria una nuova foggia di crisi politica o di colpo di Stato che possa soddisfare lo spirito progressivo dell'età presente.

IL NUOVO MINISTRO FALK.

Il nuovo ministro dei culti e dell'istruzione pubblica in Prussia, nominato con decreto del 22 corrente, in luogo del dimissionario Mühler, appartiene decisamente al partito liberale.

La *Deutsche Reichs Zeitung*, ha già messo in avvertenza i cattolici di tenersi bene in guardia al cospetto del nuovo ministro, il quale, secondo quel foglio, divide pienamente le idee del ministro bavarese de Lutz.

Ciò ch'è rimarchevole in Prussia, si è che questo signor Falk diventa il terzo membro del Consiglio che non appartiene alla nobiltà. I due altri sono il signor Leonhardt, ministro della giustizia, ed il signor Camphausen, ministro delle finanze, entrambi nominati dopo il 1867. Fino a quest'epoca i portafogli erano sempre stati affidati ai soli nobili.

La dimissione del ministro dei culti, signor Muhler, inspira alla *Volks-Zeitung* le seguenti riflessioni:

« L'abisso che separa le credenze religiose e le idee popolari si va allargando a dispetto degli sforzi dell'amministrazione per far rispettare le « verità salutari. » Il popolo non se ne cura più che tanto della organizzazione religiosa che può creare il ministro dei culti; ciò che desidera si è la soppressione di questo dicastero affinchè venga rimpiazzato da un buon ministero dell'istruzione pubblica.

« L'organizzazione religiosa fu impotente sotto il sig. Muhler e sotto i suoi predecessori; essa lo sarà ancora sotto il funzionario liberale che fu chiamato a rimpiazzarlo. L'abisso che fu allargato da una generazione non può essere coperto ad un tratto dal liberalismo, per quanto siano buone le sue intenzioni.

« L'indipendenza della comunità; ecco ciò che va cercando la generazione presente. Il ritiro del sig. Muhler non avrà alcuna importanza, se non sarà soppresso il ministero dei culti. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 28 gennaio ore 2 50 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 13.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato tiene anche oggi seduta continuando nella discussione del nuovo piano organico della marina militare.

Si approva nel titolo relativo al personale la mozione *D'Amico*, la quale porta che in tempo di pace non si mantenga nella marina militare un numero maggiore d'uomini che non sia il necessario, che potrebbe trovare più utile impiego nella marina mercantile, e che si provveda onde in tempo di guerra si possa togliere dalla marina mercantile il personale occorrente.

Si approva la mozione *Giudici* per il miglioramento della condizione del Corpo sanitario marittimo parificandolo intieramente cogli ufficiali di marina.

La mozione presentata dall'on. *Boselli* la quale porta che presso le capitanerie dei porti siavi un consiglio di rappresentanti la navigazione marittima, viene approvata.

Si approva infine senza contestazione il progetto di leva marittima 1872 e la legge per la vendita di beni demaniali con trattativa privata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 27 gennaio (sera).

Pochi giorni sono vi dicevo come l'aumento della carta per 300 milioni e la facoltà di disporre per i bisogni del tesoro del prodotto della vendita delle obbligazioni ecclesiastiche (che sono i primi due provvedimenti finanziari dell'*omnibus* Sella) fossero stati accettati dalla Commissione dei Quindici, ma a maggioranza debolissima. E da questo risultato io arguiva che le altre proposte, come quelle che erano più contrastate, avrebbero corso gravi pericoli.

I fatti sono venuti a confermare le mie previsioni. Mi consta da buona fonte che, nella sua riunione d'oggi, la Commissione ha rigettato, a grande maggioranza, l'affidamento del servizio di tesoreria alle quattro Banche.

Quanto alla conversione del Prestito, la Commissione è stata unanime nel rigettare l'articolo 10, in virtù del quale i lucri dell'operazione sono tutti della Banca, e le perdite eventuali rimangono a carico dello Stato oltre al limite di 5 milioni. Alcuni dei commissarii propendevano per un sistema di compartecipazione della Banca e dello Stato nei lucri e nelle perdite; altri invece preferivano che l'operazione fosse assunta dalla Banca a tutto suo rischio e pericolo, con che essa aumentasse nello stesso tempo il suo capitale.

Questa seconda opinione ha prevalso nella Commissione, ma a maggioranza debolissima.

Queste informazioni mi vengono da buonissima fonte e ve le guarentisco sulla mia fede.

Mi occorse, qualche tempo addietro, di parlarvi dell'istituzione del Monte delle pensioni per i maestri elementari, che si stava studiando da una Commissione nominata dal ministro di pubblica istruzione. Ora ho il piacere d'aggiungere che questa Commissione ha compiuto il suo lavoro, preparando le basi d'un progetto di legge su questo argomento.

A quel che mi dicono, il deputato Piolti de' Bianchi farà la relazione, avuta la quale il ministro potrà presentare la proposta al Parlamento.

Non oso presagire che questa proposta debba correre liscia, tuttavia è sempre un passo che si fa, ed è a sperare che questa ardua questione venga una bella volta risolta.

Il presidente della Camera tiene il broncio alla Corte, ed ha poca volontà di tenere l'invito del pranzo che S. M. offre alle deputazioni del Parlamento lunedì prossimo, ciò perchè all'ultimo pranzo dato in onore del granduca Michele e delle granduchesse Olga e Maria di Russia la Camera non sarebbe stata invitata, mentre è di rigore che questi inviti siano mandati.

Per me non so dar torto al Biancheri, anzi mi piace ch'egli si mostri tenero dei riguardi dovuti alla Camera.

Purtroppo a Corte si dimentica la Camera ogni volta che si può. Dio mi guardi dall'accusare il Re di queste dimenticanze, che anzi esse avvengono sempre contro le manifeste intenzioni di S. M. la quale è piena di deferenza per il Parlamento. Ma i prefetti di palazzo e i mastri di cerimonie affettano una noncuranza, la quale non so se sia più scempia o più biasimevole verso la rappresentanza nazionale. G.

Abbiamo migliori notizie della salute pubblica in Roma. Il vaiuolo è in gran decrescenza e da due giorni sono pochissimi i decessi denunciati per questo morbo all'ufficio municipale.

Fra le ultime vittime di questa malattia fatale è una giovane attrice nativa di Genova, la Carolina Romajerone che abbiamo applaudita non è molto colla Compagnia Morelli al teatro Gerbino. Non aveva che 23 anni!

CRONACA NERA

Ieri venne estratto dal canale del Parco il cadavere di Bianco Gioanna, d'anni 22, maritata, sigaraia. Si suppone che la disgraziata siasi suicidata per dispiaceri domestici.

— Stamane verso le 4 1/2 certo C.... d'anni 20, bianchino, penetrato in un cortile di via S. Dalmazzo, piuttosto ebbro, si buttava giù nel pozzo forse coll'intento di togliersi la vita; ma accortisi della caduta i garzoni del vicino macellaio si adoperarono immediatamente al di lui salvamento estraendolo vivo dal pozzo.

— Ieri sera, verso le 11, un giovinotto, C. Carlo, venuto a contesa con il portinaio P., sul corso Palestro, questi non avendo voluto sopportare le parole del primo diè di piglio ad un coltello e gli vibrava tre colpi causandogli gravi ferite alle braccia ed alla spalla. Fu immediatamente trasportato allo spedale di S. Giovanni.

— Non lasciate il lume acceso accanto al letto! Ieri sera accadde un bruttissimo fatto in via dell'Ospedale, per l'imprudenza di aver lasciato una lampada accesa sopra un tavolino da notte. Una delle sorelle Q. Ieri sera si ritirava alla sua abitazione, che è comune colla sorella Margherita, d'anni 26; nell'entrare si vede attorniata da un nembo di fumo: si accorge che la casa è in preda alle fiamme, e dà l'allarme. Corre naturalmente molta gente e si penetra nella stanza da letto della Q. Margherita, ma un desolante spettacolo si presenta agli occhi degli accorsi. L'infelice giovane giaceva abbruciata ai piedi del letto.

Si pervenne poco dopo a spegnere gli oggetti che ancora ardevano, ed il danno sarebbe stato lievissimo, se non si dovesse deplorare la morte della giovane donna.

— Gli arrestati furono 26, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28 gennaio.

Informazioni positive di Frosdorff dicono che nulla si sa sul preteso arrivo del conte di Parigi a Frosdorff.

Roma, 28 gennaio.

Elezioni. — Cerroti ebbe voti 350; Ostini 339: eletto Cerroti.

Parigi, 28 gennaio.

I Comitati della sottoscrizione per la liberazione del territorio si moltiplicano. Questo fatto incontra pure vive simpatie all'estero, ed attendonsi grandi risultati.

La *Gazette de France* dice che il conte di Chambord fisserà la sua residenza più vicino alla Francia. — Louis Blanc pubblicò una lettera agli elettori della Corsica contro la candidatura di Rouher.

Parigi, 29 gennaio.

Il *Journal officiel* dice che l' articolo della *Patrie*, intitolato: *La ricostituzione della federazione della Guardia nazionale*, non è che un lungo tessuto di errori. Soggiunge che ogni tentativo tendente a ricomporre a Parigi l'esercito rivoluzionario verrà represso immediatamente e conformemente alle leggi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 29 gennaio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

La Commissione dei Quindici, dopo di essersi pronunciata favorevole in massima al progetto di cessione del servizio delle tesorerie, lo respinse perchè affidato a quattro stabilimenti.

Il Consiglio dei ministri decise di lasciar giudice la Camera senza porre la questione di Gabinetto.

L'*Opinione* suggerisce l'abbandono del progetto, mantenendo gli altri provvedimenti.

Il *Fanfulla* dice che il Papa è sempre raffreddato.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il movimento degli affari è stato quasi uguale a quello della trascorsa ottava; anzi, le transazioni che avevano incominciato a prendere buonissima piega, ora esse divennero limitatissime, ed il già verificato aumento dei prezzi ritornò a sparire.

Il listino delle quotazioni è il seguente:

Greggie	10/12	Merce corr. L.	80 »
Organzini	23/25	Piem. prop. »	120 »
»	22/24	merce disp. »	120 »
»	25/28	a consegna »	135 50
Strafilati	22/24	Piem. prop. »	123 »
»	22/24	» »	123 »
»	23/25	» »	124 »
Trame	32/36	altre prov. »	106 »

Pochi affari in organzini ma a prezzi fermi; massime nelle qualità classiche e belle.

Le greggie senza ricerca per la scarsità di tessitori e le qualità andanti tendono piuttosto al ribasso. Le classiche che sarebbero ben tenute mancano affatto; una partita fece il prezzo rilevante di L. 110 per chil.

Continuano a mancare di cascami la piazza, però i prezzi piuttosto nominali che reali, sono sempre sostenuti.

Comincia la richiesta nei cartoni Giapponesi. Non si segnala alcun affare nei bozzoli stagionati.

A Milano la settimana si chiuse con affari calmi. Le domande furono molto limitate pel solo disimpegno di poche commissioni.

Oltre alle domande di trame a tre capi d'ogni titolo e qualità, specialmente fine, non che organzini, preferiti i fini e finissimi, vi furono pure ricerche di trame nostrane a due capi 24/28 a 26/30, ma nelle buone qualità nette e regolari di titolo, che dovettero però cedere di poche lire alle esigenze dei compratori.

Ricerche di poca importanza ebbero le greggie; nei cascami invece la domanda continua ad essere attiva.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	215
Lavorate	»	361
Totale . .	Balle	576 del peso
complessivo di	chilog.	48,355
contro balle 696 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . .	»	57,755
Differenza in meno chilog.		9,400

Nella settimana gli affari limitati fece anche Lione ed a prezzi molto variabili.

La fabbrica lavora sempre bene, ma da quanto dice il *Journal de Lyon* la stagione di primavera per la quale si fondavano speranze di attività e ripresa per certi articoli, pare che non si presenti più sotto auspici tanto favorevoli.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

205 balle organzini, 216 trame, 234 greggie, 246 pesate, del peso complessivo di chilog. 59,121, contro 77,523 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 432 balle di sete europee e 469 di asiatiche.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 22 al 27 gennaio.

Frumento tenero	L. 26 68 a 26 02
Granoturco	» 17 35 a 16 90
Segala	» 17 35 a 16 90
Riso nostrano	» 30 80 a 28 20

l'ettolitro.

Legna forte per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce	» 0 25 a 0 17
Fieno	» 1 — a 0 90
Paglia	» 0 60 a 0 55

Vino da L. 14 a 13 il mezzo ettol.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

27 gennaio. — Mercato animato, la meliga in ribasso e gli altri generi quasi tutti stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

182 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 52 a 25 64
41 »	Segala	» 16 96 a 16 31
125 »	Meliga	» 17 83 a 16 96

l'ettolitro.

912 mir.	Patate	L. 1 — a 0 75
45 »	Castagne	» 3 25 a 3 —
38 »	Canapa	» 8 — a 7 50

il miria.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

26 gennaio. — Mercato animatissimo e quasi tutti i prezzi in piccolo rialzo.

Si vendettero:

290 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 65 a 27 20
30 »	Segala	» 16 55 a 16 95
85 »	Meliga	» 17 40 a 18 05

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 140 a 296 caduno.
(Prezzo medio L. 15 39 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 54 il kil.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 gennaio

Rendita, corso legale aumento cent. 4% sulla borsa precedente.

È fuor di dubbio che le decisioni della Commissione dei 15 volgono alla meglio, e che quindi è sperabile che il progetto finanziario Sella sarà adottato dalla Camera con lievi modificazioni.

Ciò malgrado osserviamo una tal quale debolezza nel Consolidato Italiano tanto a Berlino e Londra, che a Parigi, debolezza che non possiamo attribuire ad altro che ad abbondanza di titoli in liquidazione.

E sia pure così: ma la liquidazione non durerà eternamente, e dopo quella la ripresa non è probabile?

È domani che ha luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca di Torino.

La relazione farà strabiliare quando annunzierà la cifra dei benefizi già assicurati nei 5 mesi d'esercizio e coi soli 5 milioni di capitale !.....

Si sappia intanto che allo stato delle cose capitalizzando i benefizi al 100 p. 8 si ha un valore di L. 1187 nominale, cioè netta L. 987. A chi non crede offriamo la dimostrazione.

Oggi mercato sostenuto sulla rendita la quale veniva ricercata tanto per contanti che per fine mese.

Affari correnti, tendenza buona.
Rendita fine mese 72 70 a 72 75.
Rendita fine pross. 73 45 a 73 35.
Prestito Naz. 87 25a 87.
Asse Ecclesiastico 86 90 a 87 10.
Obb. Beni Demaniali 505 a 503.
Banca di Torino 925 a 915.
Banca Italo-Germanica 665 a 663.
Lavori pubblici 625 a 630.
Banca nazionale 3700 a 3600.
Banco Sconto 402 a 401.
Az. ferr. Meridionali 450 a 452.
Az. R. Tabacchi 717 a 720.
Credito mob. 915 a 900.
Obbl. Cavour 430 a 431.
Obbl. Meridionali 222 a 224.
Obbl. S. Paolo 435 a 434.
Buoni Meridionali 515 a 516.
Obbl ferr. Romane 198 a 197.
Oro 21 55.
Francia 107 25.
Londra 27 20.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 gennaio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 72 70 70 75 75 75 80 80 65 (72 77 1/2) 72 70 80 (72 72 1/2), in liq. 72 75 p. 31 genn. 73 35 p. 29 febb.

Corso legale 72 77 1/2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 400.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 920 920 50 921 50, in liq. 938 940 p. 29 febb.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 605 50.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 81.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 428 50 429 50 50 430.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in con. 196 196 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 52.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 65	107 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	229 75
Lione(**)	107 15	107 25	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 20	27 25

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 3 per 0/0.

Vienna,	26	27
Mobiliare	346 50	348 —
Lombarde	219 —	218 50
Austriache	414 —	412 —
Banca Nazionale	849 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 11	9 09 5
Cambio di Londra	114 60	114 30
Rendita austriaca	72 70	71 90
Berlino,	26	27
Austriache	220 1/2	240 1/2
Lombarde	128 1/2	128 1/4
Mobiliare	203 1/8	203 1/4
Rendita Italiana	66 5/8	66 1/2
Tabacchi	— —	— —

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Tarris e A. Coste rappresenterà:
Voltaire en vacances.
(Lettera **A** grande)

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *L'elisir d'amore* — Sorprendenti esercizi nazionali chinesi.

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:
I misteri d'dôi carlevè 1846-1866.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
La famiglia.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
La canssen dla bërgera.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà:
Le dôe educassion.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *La Comune di Parigi.*
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo**, per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi e diverse camere. — Recapito in via Piana, N. 7, piano terreno.

Vere pipe SCHEMNITZ Terra Ungherese con coperchio in **Pakfond** lavorato, a L. **3 50** caduna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50. *Presso* DEGIOVANNI Giuseppe via Finanze, 1, Torino.
DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino. — Presso DEGIOVANNI Giuseppe, via Finanze, 1, Torino.
398

DA RIMETTERE
a pronti contanti
un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Da rimettere
per cessazione di commercio
Locale del Caffè dell'Industria Nazionale con o senza mobili, angolo via Alfieri e Provvidenza; recapito dal portinaio N. 4, via Alfieri.
366

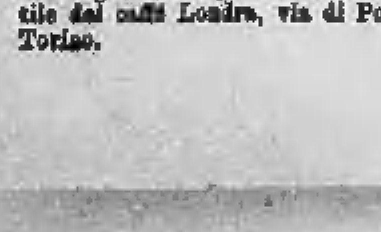
Da Rimettere
fabbrica di tele in seta per buratti
unica in tutto il Piemonte.
Dirigersi alla ditta **Chiantore**, via Lagrange, N. 8. 271

Capitale riguardevole da impiegarsi in una casa commerciale od industriale all'ingrosso, preferibilmente in generi tessili. Si chiedono buone referenze.
Scrivere fermo in posta a **G. Silvestro Derossi**, Torino.
388

Si spedisce GRATIS
l'Indirizzo-Catalogo
dell'Istituto **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 309

Si Compra
In contanti qualunque genere di **mobili, bisotterie e diamanti**, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 151

Bottiglieria con Bigliardo da rimettere. — Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.



Bigliardi da vendere a medico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

RICERCA di un locale al piano terreno della superficie di circa 350 a 400 metri, composto di membri spaziosi, chiari, sani ed adattati per magazzeni ed uso di ufficio, in posizione comoda al commercio.
Occorrendo si farebbe anche cambio con altro di poco più ristretto.
Dirigersi in via della Provvidenza, 12, piano terreno. 374

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des Individus ressemblant nos bo... tions sophistiquées, ...
Rue de ...
DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILLOLE
del Dottore **SIGNORET** solo successore, rue de Seine, 51, Parigi
I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la
GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE
occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere ricostituiti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rabescata (guillochée) colla nostra firma, ed impresso sulla stessa carta in filigrana il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro *Signoret, Parigi* in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenere i salutari effetti.
Contro 300 fr. netti (*valore e lettera franchi a Parigi*) si riceverà per 310 fr. di medicamenti.
Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO** a Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

Presso G. DEGIOVANNI, 1, via Finanze, Torino.

CIONDOLI A DUE INIZIALI
in Pakfond argentato

Servono a **Timbrare a Secco** carta ed enveloppes — L. **1 50 caduno** franchi di posta — Si prega d'indicare in modo chiaro le iniziali che si desiderano. 1 Deg.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 55
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI
via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO
Calorifero — Cucina — Camino

VINAIGRE FOUCHER
PER TOELETTA

Preparato colle migliori qualità del rinomato ACETO DI ORLEANS, e colla massima cura nella scelta degli aromi dal farm. chim. FOUCHER.

Questo aceto ha un gradevolissimo profumo, più igienico dell'*Acqua di Colonia*, nei mali di capo e negli usi della toeletta, calma il così detto fuoco del rasoio, solleva dai dolori reumatici e fortifica i muscoli adoperandolo in frizioni. — L. 2 la boccetta.

Presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, N.5. 4 M°

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

Cartoni Originari del Giappone. 337

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti delle primarie provenienze di Wesida, Jonesbawa e Jaongawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

Lire 5
per caduno dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a
G. GUELPA
chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 200

INCANTO VOLONTARIO

Il 31 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, n. 13, si esporrà all'asta sul prezzo di lire 150[m. una casa in questa città, via Piana, N. 7, del reddito lordo di circa L. 12,500 suscettibile di aumento.

Torino, 13 gennaio 1872.
21 Gasparo Cassinis not. coll.

Avviso

I fratelli **LESCA**, orefici in via S. Tommaso, in prossimità alla via Santa Teresa, già premiati con medaglia, avvisano gli amatori dei balli mascherati che essi tengono un assortimento di gioielli per costumi **susini e viunesi**, cioè collane, pendini, ecc., i quali si danno in affitto a discretissimi prezzi. Mettono pure a nuovo servizi da tavola ed ogni sorta di gioielleria; e tengono aperto il negozio, per comodità degli avventori, tutte le domeniche sino alle ore 12 meridiane.

302 SUBASTAZIONE.
Estratto di bando venale.
(2ª Pubbl.)

Sia noto a chi di ragione:

1. Che avanti il tribunale civile di Susa il giorno 28 febbraio p. v., ore 9 mattutine, sull'instanza di Michele Braida-Bruno fu Giovanni Battista, domiciliato in Susa, si procederà alla vendita in via di subastazione delli immobili sotto descritti proprii di Prin Giovanni Francesco fu Giuseppe Francesco, domiciliato in Salbertrand.

2. Che per la distribuzione del prezzo ricavando venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e nominato a giudice delegato per le operazioni del medesimo il giudice del tribunale prelodato signor avv. Lorenzo Lago, con ingiunzione ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale medesimo le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Descrizione dei stabili subastandi.

Lotto unico.
In territorio di Salbertrand.

1. Gerbido al fondo della Gorgia sotto le Salviere, confinante a levante coi beni comunali, a mezzogiorno con Giuseppe Francesco Reuil, a ponente colla strada, di are 21, cent. 60, gravato del tributo regio di centesimi 85.

2. Prato, ivi, regione Cerzaret o Chenal, coerente a levante Luigia Casse, nata Pascal, a mezzogiorno il sentiero, a notte la pezza infradescritta, di are 56, cent. 95, gravato del tributo regio di L. 3 41.

3. Prato, ivi, regione Cerzaret o Lauziera, coerente a levante la strada, a mezzogiorno la pezza prato di cui al numero secondo, ed a notte Giovanni Battista Iannon, della superficie di are 56, gravato del tributo regio di L. 1 90.

4. Prato, ivi, stessa regione, confinante a levante con Ambrogio Bonet, a mezzogiorno colla strada, ed a ponente coi fratelli Baccon, di are 8, cent. 90, gravato del tributo prediale regio di centesimi 57.

5. Prato, ivi, regione suddetta, confinante a levante ed a mezzogiorno colli Giovanni Battista e Luigi fratelli Rey, ed a ponente colla strada pubblica, della superficie di are 6, cent. 48, gravato del tributo regio di centesimi 42.

6. Campo, regione Gorgia o Cerisier, confinante a levante ed a mezzogiorno colla strada del Sapet, ed a ponente coi fratelli Bermond, di are 6, cent. 30, gravato del tributo regio di centesimi 50.

7. Campo, ivi, regione Côte o Bordel, confinante a levante con Giuseppe Francesco Prin, a mezzogiorno col comune, a ponente coi beni parrocchiali, di are 18, cent. 60, gravato del tributo regio di L. 1 72.

Esposto in vendita sul prezzo di L. 660 dallo instante offerto e superiore di 60 volte il tributo regio di cui sono gravati li beni sovra descritti.

Susa, 20 gennaio 1872.
Vincenzo Milone p. c.

279 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso da Casalegno Cesare, contro la fallita di Francesco Goggia, il tribunale civile di questa città con sentenza 30 dicembre prossimo passato, deliberò a Borione Giacomo per il prezzo di L. 40,800 una casa posta in questa città, via Borgo Dora, porta num. 29, già 34, portante i numeri di mappa 508 a 517 inclusivi, composta di tre piani, oltre i sotterranei e le soffitte.

In seguito all'aumento del sesto fatto da Rivoira Enrico il 13 andante per verbale, rogato Pavarino, il presidente con decreto 14 stesso mese, per il nuovo incanto a seguire, fissò l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 24 febbraio prossimo venturo, ore 10 di mattina.

L'incanto del sovra indicato stabile verrà aperto sul prezzo aumentato di L. 47,600, ed ai patti e condizioni risultanti dal bando venale formato dal cancelliere il 14 corrente mese.

Torino, 27 gennaio 1872.
Badano sost. Gurgo p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Dinanzi alla cancelleria della pretura di Valgrana, alle ore 9 antimeridiane delli 22 febbraio prossimo venturo, nell'ufficio di pretura di detto luogo seguirà l'incanto e deliberamento degli stabili infradescritti proprii della Confraternita di San Giuseppe e Maria Santissima del Carmine di Valgrana, dietro autorizzazione della Corte di appello di Torino, in data 21 novembre 1871.

Lotto primo.

Casa, corte e piccolo giardino uniti, posta nella regione Villa, la casa di superficie di are 1, 84, il giardino are 2, 41, sarà esposto all'asta sul prezzo di L. 240.

Lotto secondo.

Sito in ripa ossia gerbido, posto nella regione Cardiola, della superficie di are 22, 32, sarà esposta all'asta sul prezzo di L. 120.

Lotto terzo.

Zappatorio in ripa detto Giandamè, posto nella regione Fontanile, della superficie di are 12, 20, sarà incantato sul prezzo di L. 120.

Lotto quarto.

Prato ora Gravera, nella regione Fontanile, della superficie di are 20, 95, sarà esposto all'asta sul prezzo di L. 24.

Lotto quinto.

Prato, nella regione Fontanile, della superficie di are 19, 24, sarà incantato sul prezzo di L. 400.

Le condizioni della vendita emergenti dalla perizia del signor Dallino geometra sono tenorizzate nel bando venale. I detti beni posseduti in territorio di Valgrana.

Valgrana, 22 gennaio 1872.
327 Geranzani Giuseppe canc.

378 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Susa con sua sentenza di deliberamento in data di ieri nel giudicio di subastazione promosso da Recantone Giovanni, residente a Torino, contro Buffa Pietro, residente in Finalborgo, ha deliberato gli stabili infradescritti, cioè:

Il lotto primo, a Michelotta Giovanni Battista, residente a Susa, per il prezzo di L. 200.

Il lotto secondo, allo stesso Michelotta ed Olliviero cav. Francesco in società, per L. 200.

Il lotto terzo, al predetto Michelotta Giovanni Battista, per L. 100.

Il lotto quarto, allo stesso Michelotta, per il prezzo da esso offerto di L. 200.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 8 prossimo mese di febbraio.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Gravere.

Lotto 1.

1. Casa già prato ed orto, regione alla Bastia, di are 1, 25, coerenti a giorno ed a mane Battista Guglielmo ed a sera i fratelli Tournour, quotato dal regio tributo di cent. 80.

2. Prato, di are 3, cent. 52, coerenti a mane Pietro Buffa, a giorno la via, a sera fratelli Nurlasu-Germano ed a notte Giacomo Buffa, gravato del regio tributo di centesimi 40.

3. Prato e campo, di are una, centiare 75, coerenti a mane Buffa Giacomo, a sera Antonio Tournour ed a notte i fratelli Guglielmo, quotato del tributo regio di centesimi 20.

4. Prato ed orto, di are 1, centiare 2, coerenti a mane a giorno Buffa Giacomo, a sera Giacomo Guglielmo ed a notte Buffa Pietro fu Pietro, quotato del regio tributo di centesimi 15.

5. Nella regione Mollura, prato, di are 2, cent. 6, coerenti a mane e notte il Comune, a giorno Pietro Morello ed a sera Pietro Guglielmo, quotato del regio tributo di centesimi 12.

Lotto 2.

1. Nella regione Molassi, campo, di are 7, cent. 22, coerenti a mane e giorno Buffa Michele, a ponente la strada ed a notte Buffa Pietro, quotato del regio tributo di centesimi 40.

2. Regione Collucero, vigna di are 5, cent. 41, coerenti all'est la strada, al sud Buffa Giovanni, all'ovest Buffa Michele ed al nord Battista Ollivero Pistolotto, quotato del regio tributo di L. 2 10.

Lotto 3.

1. Nella regione Gollalione, prato, di are 3, cent. 70, coerenti a mane Battista Guglielmo, a giorno Tommaso Guglielmo, a sera Antonio Brun ed a notte Giovanni Buffa, gravato del regio tributo di centesimi 50.

2. Regione delle Brule, prato e campo, di are 19, cent. 60, coerenti a mane Sibour Giovanni Battista, a giorno la strada, a sera Giacomo Buffa ed a notte Francesco Bonavero, quotato del regio tributo di centesimi 55.

3. Prato, di are 15, cent. 67, coerenti a mane Giacomo Buffa, a giorno Battista Guglielmo, a sera Tommaso Morello ed a notte Carbonero Giacomo, quotato del regio tributo di cent. 25.

Lotto 4.

1. Regione Cantamerlo, vigna di are 5, cent. 25, coerenti a mane Francesco Toniotto, al sud Battista Carbonero ed al nord Battista Buffa, quotato del tributo prediale di L. 1 50.

2. Regione Nivarole, prato di are 26, cent. 60, coerenti a giorno il Comune, a sera i fratelli Tournour, a notte Francesco Tomassetto ed all'est il medesimo, Battista Brun ed i fratelli Tournour, quotato del regio tributo di L. 0 35.

Susa, 25 gennaio 1872.
C. Fioretta vice-canc.

344 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di espropriazione forzata instituito dal barone Luigi Dupré, contro il commendatore Carlo Galland di Torino.

In territorio di Gozzano.

Lotto 1.

Fabbricato ed appezzamento di terreni annessi, costituenti la villeggiatura signorile di Luzzara, consistente in:

1. Ampio fabbricato civile, di fronte al Lago d'Orta Novarese, al num. 174, faciente due ampli fabbricati fra loro uniti; il primo con balconi prospicienti sul lago, porticato in granito verso il giardino, scala in vivo, ghiacciaia, cantine e cucine sotto il piano terreno, 15 locali distribuiti in tre piani, con gallerie coperte e chiuse a vetri; il secondo di recente e sontuosa costruzione con portico al davanti, vestibolo e scala in marmo, con terrazzi di granito, a tre piani, con diciotto locali, cucina a forno e calorifero, locale pei bagni, camere da letto con palchetti in legno e specola;

2. Piazzale verso il Lago di Orta, con ringhiera di ferro, barriera di granito bianco e salotto;

3. Corte e giardino, con pozzo di acqua viva, aiuole a fiori, con alberi, recinto con torrette, con cinta di muro e cancellate di ferro;

4. Orto annesso con piante fruttifere;

5. Altro fabbricato verso ponente, a due piani, cucina, scuderie, portico, rimesse, cantine e legnaia e cascine;

6. Portico e camera superiore;

Quali fabbricati e terreni fanno parte del num. 39, della superficie di are 36, 18;

7. Prato asciutto e pascolo, regione Carale, in catasto al num. 1, di are 36, 06;

8. Bosco di rubinia, al num. 3, regione Villata, di are 13, 05;

9. Prato asciutto, regione Ceretto, di are 65, 03;

10. Prato asciutto, regione Ceretto, di are 40, 39;

11. Coltivo, prato, bosco, brughiera, regione Villata, di ettari 22, 07, 19;

12. Brughiera cespugliata, regione Motto, di ettari 1, 09, 26;

13. Bosco di castano e rubinie, prato e viti e campo, con darsena e stalla e diritti di pesca, di ettari 18, 34, 11;

14. Casa rurale per masseria, al num. 173, di are 7, 08;

15. Bosco ceduo, regione Ceretto, al num. 91, di are 10, 05.

Lotto 2.

Casa rurale per masseria, al numero 192; vigne boschi e prati, regione Luzzara, alli numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, di are 109; bosco con alberi, di are 39, 75; nel prezzo di questo lotto è compreso il diritto di pesca.

Lotto 3.

Piccola casa rurale, detta le Gallere, con terreni annessi, di ettari 2, 75, 85, alli numeri 15, 16, 17, 48, 49, 50, 52, 53.

Lotto 5.

Brughiera, ad uso parco da caccia, con orto e stagno e fabbricato, regione Lagone, di ettari 17, 09, 24, alli numeri 500-1-2-3-4.

Lotto 6.

Vigna con casino e bosco, regione Ceretto, al num. 7, di are 48, 24.

Lotto 8.

Campo, regione Ceretto, di are 19, 07, num. 567.

Tali stabili vennero deliberati al procuratore capo Francesco Milanese, per persona dichiaranda, e per il totale prezzo di L. 40,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 4 febbraio prossimo venturo.

Novara, 21 gennaio 1872.
Picco canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea il 22 gennaio 1872, il Cossavella Maria, vedova di Giuseppe Clerico, qual madre dei minori Giovanni e Teresa Clerico; Bravo Giovanni qual padre ed amministratore legale dei suoi figli minori Giuseppe, Luigi e Marianna, Bravo Maria, vedova di Clerico Domenico, qual madre delle minori Angela ed Albina sorelle Clerico; Caporale Giovanni qual curatore delli minori Luigi e Pietro fratelli Clerico fu Pietro, e Gajda Giovanni fu Eusebio, qual padre dei minori suoi figli Giuseppe, Luigi e Giovanni Innocenzo, residenti la prima e la terza a Bollengo, il Bravo a Salassa, il Caporale a Zubiena ed il Gajda ad Azeglio, stati ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea delli 11 novembre 1871, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata ai predetti loro amministrati dal rispettivo avo e padre Clerico Giuseppe, deceduto *ab intestato* in detto luogo di Bollengo il 4 luglio dell'anno 1871.

Ivrea, 23 gennaio 1872.
381 Not. Ant. Leone canc.

NOTIFICANZA D'ORDINANZA
a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Fiorio in data 23 gennaio corrente, sull'instanza di Saroglia Federico di Rivalba, elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del causidico capo avv. Ferrero Giuseppe, via Santa Teresa, N. 9, piano 2, da cui sarà rappresentato, è stata notificata alla di lui moglie Saroglia Maria nata Davico, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza del presidente di questo tribunale civile 17 volgente mese, colla quale si rimisero le parti davanti allo stesso tribunale, alla udienza del 6 prossimo febbraio, ore 10 mattutine, onde si provveda alla domanda dell'instante per la separazione personale dalla detta Davico per colpa di questa.

Torino, 23 gennaio 1872.
339 A. Ferreri sost. Ferrero p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Peirano Giovanni Maria fu Pietro, residente a Mombasiglio, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 8 prossimo passato novembre, il tribunale civile di Mondovì con suo provvedimento del 15 novembre suddetto, ordinò che in conformità del prescritto dall'art. 23 del codice civile italiano, siano assunte informazioni per accertare in modo legale la assenza del Pietro Peirano figlio dello instante sunnominato, con delegazione al signor pretore di Ceva.

Mondovì, 23 dicembre 1871.
5073 Callari p. c.

377 AVVISO

Si fa noto che ad instanza di Lomater Giovanni Battista, venne oggi sporto ricorso al signor presidente del tribunale di Novara, per la nomina di un perito d'ufficio, onde procedere alla stima dei beni proprii di Andrea Toni, residente in Novara, e ciò per l'effetto di cui all'art. 664 del codice di procedura civile.

Novara, 25 gennaio 1872.
A. Provasi p. c.

350 CITAZIONE

Con atto di quest'oggi dell'usciere Roberti Giovanni, addetto alla pretura Dora, venne, sull'instanza di Audano Maurizio, quale erede universale della defunta Catterina Audano, residente in questa città, con elezione di domicilio presso il sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°, citato in via di reiterazione, in senso dell'art. 382 cod. proc. civ., il sig. Antonio Ghibert, già residente in Torino, ed ora reso di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il signor pretore di Torino, sezione suddetta, il giorno primo febbraio prossimo, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante di L. 700 ed accessorii portati da scrittura 31 marzo 1857, con sentenza provvisoriamente esecutoria.

La presente citazione viene fatta a termini dell'art. 141 codice di proc. civ.

Torino, 20 gennaio 1872.
A. Arcostanzo p. c.

394 ATTO COSTITUTIVO
di società commerciale in nome collettivo.

Con privata scrittura in data 1° gennaio corrente (debitamente registrata il 18 stesso mese, al N. 701 del Registro di Torino, col pagato diritto di L. 04 80), i signori Pietro ed Augusto Bosio fu Giacomo, residenti a Torino, hanno qui fra loro costituito, sotto la ragione di commercio Fratelli Bosio, una società in nome collettivo destinata all'esercizio della loro fabbrica di tessuti a maglia e relative commerciali operazioni.

Tale società venne contratta per il termine di anni nove, cioè fino a tutto dicembre 1880.

Entrambi i soci saranno autorizzati a reggere, amministrare e firmare a nome e per conto sociale.

Per estratto desunto fedelmente dall'originale quale appunto venne già depositato presso la cancelleria di questo tribunale di commercio.

Torino, 22 gennaio 1872.
I soci Pietro Bosio
Augusto Bosio.

287 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Giovanni e Felicita Torchio, coniugi Gilardi, residenti in Asti, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 15 giugno 1870, e con dissenso delli fratello e sorelle Gilardi, avrà luogo alle ore 9 mattutine del 1° marzo prossimo, davanti il giudice del tribunale civile di Torino, signor avv. Peratone, l'incanto degli stabili posti in territorio di Chieri, e di spettanza delli fratelli e sorelle Gilardi, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando venale delli 8 gennaio cadente, autentico Pavarino cancelliere, e visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 19 gennaio 1872.
Alliana sost. Belli p. c.

310 NUOVO INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Con atto passato alla cancelleria del tribunale civile di Cuneo, in data 7 gennaio 1872, essendosi fatto l'aumento del sesto ai beni posti in subasta, ad instanza del notaio Ghiglione Bartolomeo, contro l'eredità giacente di Macario Giovanni Battista apertasi in Robilante, per il nuovo incanto dei beni medesimi venne dal signor presidente fissata l'udienza del 24 febbraio 1872, ore 12 meridiane.

I beni cadenti in vendita consistono in due case e campi, situati sul territorio di Robilante.

Cuneo, 20 gennaio 1872.
Rovere p. c.

Comune di Pettinengo

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane del 14 febbraio prossimo, nella sala consolare, si procederà agli incanti per l'affittamento novennale dell'Alpe Peccia, propria del comune di Pettinengo, e divisa in due lotti.

Il primo lotto verso mattino verrà esposto agli incanti sul prezzo annuo di L. 1800, ed il secondo verso sera su L. 1000.

Gli aspiranti all'incanto dovranno depositare L. 1000.

I capitoli relativi sono visibili nella segreteria del comune.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore 6 pomeridiane del 29 febbraio prossimo.

Pettinengo, 29 gennaio 1872.
Per il Sindaco
FACCIO assessore.
393 Not. BELLIA segr.

Torino — Tip. G. Favale e C.